



Giovani: ricerca, web scettici e "solisti fuoriclasse"

(AGI) - Roma, 16 apr. - Tengono piu' alla famiglia e all'amicizia che al successo, piu' al lavoro che al denaro, piu' all'intelligenza rispetto alla bellezza. E si interessano alla politica ma ne bocciano sonoramente la classe dirigente cosi' come tutte le altre Istituzioni, tra Parlamento, partiti, Chiesa, forze dell'ordine, Ue e alte cariche dello Stato che registrano una valutazione insufficiente. La fotografia presentata oggi

dall'Universita' Link Campus con

l'indagine 'Generazione Proteo. Giovani italiani: solisti fuoriclasse', sfata anche i piu' consolidati luoghi comuni sulle nuove generazioni, mostrando un'altra faccia dei giovani dai 17 ai 19 anni (ultimi 2 anni delle scuole secondarie di secondo grado), quelli figli della crisi economica, politica e ideologica che ha segnato gli ultimi anni del Paese.

Una generazione responsabile, disincantata e pragmatica, che salva gran poco dei pilastri della nostra societa': 7 giovani su 10 si dichiarano insoddisfatti del proprio Paese, tanto che il 56,2% andrebbe a vivere all'estero 'per fare un'esperienza diversa' (28,2%) ma soprattutto per 'trovare lavoro', perche' 'l'Italia non premia il talento' e 'non crede nei giovani'. Tre motivi, questi ultimi, che uniscono circa il 43% del campione, composto da 2500 studenti delle citta' di Roma, Napoli, Genova, Torino, Catania, Latina e Gela. Alla critica nei confronti delle istituzioni e della politica (in una scala da 1 a 10, Parlamento e partiti politici registrano i valori medi peggiori, rispettivamente con 4,18 e 4,24) si contrappone un inaspettato interesse nei confronti della politica stessa, il cui modello partecipativo non e' certo su internet (per 2 intervistati su 3 il web da solo non garantisce democrazia e partecipazione) ma si evidenzia con un clamoroso ritorno al voto: quasi 8 ragazzi su 10 dichiarano infatti di voler votare alle prossime elezioni politiche.

Il direttore di Link Lab (il Laboratorio di Ricerca Socio Economica della Link Campus University, che con questa indagine ha aperto un Osservatorio permanente sui giovani), il sociologo Nicola Ferrigni, inquadra i nuovi ragazzi come 'solisti fuoriclasse': "Monadi, solisti - ha dichiarato Ferrigni - che faticano a trovare armonia nella propria orchestra, rappresentata dalla propria classe, dal proprio gruppo, dal proprio Paese di cui non ci si sente piu' orgogliosi, di cui si condanna l'instabilita' politica e che si vorrebbe lasciare per un periodo. Accanto a cio' - ha proseguito Ferrigni - i giovani intervistati individuano nella famiglia il pilastro della societa', porto sicuro e principale riferimento, al punto da attribuire ai genitori il fascino del mito". (AGI) Bru .